IL SABHA

OPERA ORIENTALE IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

VINCENZO CAFARO

MUSICA DI

EMILIO PEROTTI

(Detta opera è stata prescelta all' ultimo concorso indetto dal Municipio di Napoli)

NAPOLI
STAB. TIP. FRANCESCO LUBRANO
S. Pietro a Maiella, 31
1914

Prezzo Lira Una

IL SABHA

IL SABHA

OPERA ORIENTALE IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

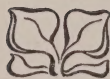
VINCENZO CAFARO

MUSICA DI

EMILIO PEROTTI

(Detta opera è stata prescelta all' ultimo concorso indetto dal Municipio di Napoli)

« Ciascuna nazione ha il suo ter-
« mine. Quando il termine è giunto,
« gli uomini non saprebbero nè affret-
« tarlo, nè ritardarlo ».

(Corano XII, 32).

NAPOLI
STAB. TIPOGRAFICO F. LUBRANO
S. Pietro a Majella, 31
1914

INTERLOCUTORI

BAIRAKDAR — Gran Visir (1).
FATIMA — Egiziana.
SKORR — de la Persia.
ZOE — Greca.
MARZAKEME — Ufficiale di Palazzo.
LOKMAN — Anziano dei satelliti di Mustafà IV.
RAMIS — Emissario delle Provincie tributarie, e Capo di un Corpo regolare.

Houris, altre donne preferite, cameriste libere e schiave: more, arabe; slave — caucasee, circasse, giorgiane, moldave — rumene, indigene, armene.

ALMÈE.

Schiavi bianchi e nubiani, numidi, abissini.

Cavalieri di truppa, militi del corpo regolare attivo, Giannizzeri.

Dignitarî, Legati del partito della rivoluzione, Indigeni.

La Parola divina.

Voci: di Messaggieri celesti, del Cherubino Israfil, dei partigiani della congiura, d' islamiti, del popolo.

L'azione è in Costantinopoli nel 1808.

---

(1) Unico personaggio storico, intorno a cui è intessuta la trama fantastica del presente lavoro.

PROLOGO

SABHA-NAMAZI (La preghiera dell' alba)

« Non è dato all'uomo
« che Dio gli rivolga la pa-
« rola: se Egli lo fa, è solo
« per ispirazione : *Qavoul*
« *Allah* — La voce di Dio.
« Ma Dio è l'Invisibile ».
Corano XLII (v. 50).

La Parola divina:

Del sacro mese al termine,
sia spento l' infedel
Dovunque ei viva.

CONGIURATI NELL' ESTASI :

E così sia

La Parola divina:

Mortali, amatevi,
e il tuon non paventate.

CONGIURATI :

Grazia speriamo..

La Parola divina:

Ha freno uman dolore
per un susurro di felicità.

Messaggieri celesti:

Amore e Fè, due raggi :
Iri d' eterno ideal !

CONGIURATI in mistica contemplazione :

Voleri eccelsi !

VOCE DEL CHERUBINO ISRAFIL (che compie la funzione d' Imam)

Clemente è Dio e onnipossente.
Credenti, orsù, prostrati oriam.

VOCI DEL POPOLO ISLAMITA :

O Signor dei pianeti;
segna ai viventi la via del bene.
Nel nome Tuo, in dorso
ai Secoli,
de la tua Mäestà svela i Decreti !
Al cenno divino,
Il nostro cammino
s' inizia pel Ciel.
L'anima nostra è abbramata di Te :
così rendiam profession di fè.
Preghiamo ;
digiuniamo ;
le Tue Leggi celebriam :
la vigilia è del Bayram.
Nel mese Ramazano,
a l' Inviato di Dio
l' Arcangelo Gabrïele affidava il Corano
Allah è Allah! Maometto è il suo Profeta!!.

ATTO I.

« Gli uomini sono superiori alle donne.
« Voi biasimerete quelle, per cui avrete a
« lamentare l'inobbedienza; voi le percuote-
« rete; voi le ucciderete. »
(**Corano IX**, 38)

SCENA — Ampia sala nei penetrali dell'Harem, adorna con fasto. Nel fondo, grandi vetrate con ordine di balaustri, e con cuscini d'appoggio, dalle quali si scorge il giardino.

A destra, in fondo, fra due colonne alabastrine, la *Porta delle Delizie*, con drappeggio damascato. A sinistra, uscite laterali tra ampi cortinaggi di broccato. Lamine dorate sulle pareti a mosaico; pitture all'arabesca alla volta. Lampadario. Largo specchio. Sofà di sponda (o canapè) con guanciali e piumacci, anche per terra. Paravento. Palme. Tappeti e pellicce. Soufak (profumiera); tripodi. Vasi con fiori; alte anfore, scatole d'aloe pel tabacco o per l'oppio; vaselli odoranti; piatti d'argento; cocome per il latte e pel caffè. Mandole e tamburini. In disparte un ankarè (specie di letto) presso cui un piumaccio per terra ed una colonnina con la cibuca, ed alcuni cuscini a trono, sui quali un gran libro, il Corano.

È il mattino.

Le Houris, in dolce dilettanza, sono assise in caratteristici e bizzarri aggruppamenti: quali ritte impettite, coi gomiti innanzi, e le mani dietro il capo arrovesciato; quali accoccolate in ozio sognante, sopite ed inerti, immobili come idoli; e quali a terra con le gambe in croce, o sdraiate voluttuose sugli sparsi origlieri; in tutta la dolcezza del non agire. Insieme estenuate, godono le danze delle Almée (leggiadre schiave seduttrici dell'Egitto, dai veleggiati corpi) le quali in molle piacevolezza, volteggiano a tondo in fantastico quadro.

ZOE (entrando con Fatima).
Risolleva i grandi occhi:
splendon come il diamante...

FATIMA (in molle e stanco abbandono).
Son la foglia fra l'onde travolta,
nel seno del mare!

ZOE. Avran certo una meta i tuoi dolor!

FATIMA. La schiavitù brutal ripudio
ed il commercio de li ardori amari.

ALCUNE HOURIS (assonnate destandosi).
Dolce Nirvana!

ZOE. Sacra al mito celeste, come Rodi
nascer potevi,
la bella ninfa che il Dio Sole amò...

(Cessa la danza; le Almee sgombrano)

FATIMA. (Forse una speme avrò,
poi che t' udii, Ramis?!)

ZOE. Confida, Fatima.

ALTRE HOURIS (rideste).
Quale aura arcana!

FATIMA. Manco la festa del Bayrame
divagarmi potria: dovessi andar
lontan lontano:
percorrer l' Oceàno,
le montagne e un deserto della Siria —
turcomanna nomade d' emigrata tribù —
queste fuggir
porte odiate vorrei... ma non soffrir...
così!

ZOE. Hai tu de l' Africa i desiri ardenti,
che brucian l' anima.

DIVERSE HOURIS (intenerite all' ambascia di Fatima, circondandola).
La rugiada del Cielo
ti fiorisca l' April!

FATIMA (estasiata, seguendo la visione di libertà).
O mie fresche correnti, andate a sperdervi
nel Nilo... O vaghi dattolieri... Foreste
aromàte; chiudete l'orizzonte
con le cortine di verzura... Oh il mare...

ZOE. Con la sua calma; con le sue tempeste!

MOLTE HOURIS. Il Mare!

FATIMA. O bianche case soleggiate... Oh incanto!
O prati
frastagliati;
dormite al sol, fra i cespugli d' acanto,
che crescono ombreggiati.
Oh amore!

ZOE. Frontiere amene!

(La femminea tribù, presa dalla stessa emozione:)

HOURIS

Etere . . . luce,
che fra i velari bianchi
in nembi appar!
Rossigne lontananze...
Distanze aurate...
Beltà di spazi!
Gialle radure...
per dove s'allontana,
triste, a incerta mèta,
la carovana!

ZOE

Tinte iridali....
Miraggi opàli...
Riviere belle,
con le gazzelle...
Boschivi clivi..
Argentei rivi...
Murmuri lieti...
Vesperi queti...
Templi severi;
fra cedri e acacie!

FATIMA

O Mausolei.. O Sfingi..
O vaporato,
ambrato
ciel lontano...
Dorate sabbie...
Diafane vette...
Colonne erette...
Di Cleopatra
voluttuosa
Terra del Sole!

(Dal fondo appare Skorr, licenziosa, sollazzevole, agile carolando con elastiche movenze. Tutte a lei si rivolgono).

SKORR. Non sembro appartenere a le vaghe Almas
danzatrici; trasparente vestita,
e il mirto in fra i capelli; sonnacchiosa
del grande Baïrakdar Favorita ?

FATIMA. Ilare sempre Skorr !

SKORR (le si avvicina celiando, la guarda in cagnesco, con morbide flessuosità serpentine. Zoe e le compagne, maravigliando, la circondano per ascoltarlaa).

Per l' Arca di Noé,
pel Profeta Mosé,
pel mio Messia Mehdì,
per l' infernale Eblis;
posso invidiar, mio ben —
per la fulminea Spada di Maometto ! —
il tuo corpetto,
il tuo giubbetto ?
Del Bosforo nel sen
de l' Europa a la riva —
altra così non v' ha —
arde l' aurora già.
A l' acqua dolce e viva,
vien; prendi 'l velo, o diva...
Che dir poss' io ? Ah ! Ah !

ZOE. Oh allegra Skorr ! Ah ! Ah !

SKORR (come sopra).

Pel grande Muayedé,
per la santa Houtbé,
pel mio Califfo Alì,
pel divo Scia-Namih;
invidio, si, o gentil—
pel santo Condottiero dei camelli ! —
i tuoi capelli ,
i tuoi gioielli ?
Deh non tenere a vil
le ciance d' una ganza:
io canto e ballo, olà...
Un' Alcméa son quà !
E' troppa l' arroganza,
la burbanza,
la jattanza ?
Che far poss' io ? Ah ! Ah !

HOURIS. Evviva Skorr ! Ah ! Ah !

FATIMA (visibilmente agitata).

È strana inver!

ZOE. Bella la tua Canzon!

SKORR. Nè questa è sola.

FATIMA. Basta così...

SKORR. Son de la Persia!

(Alcune Houris, in atto di assentimento, silenziose passeggiano traversando a gruppi, ed a vicenda avviandosi verso la Dimora della Felicità. Le altre, pigre obliose, s' intertengono dilettosamente in disparte; intente a specchiarsi o ad acconciarsi, aiutate dalle loro schiave. Altre, languide posano sui guanciali, snervate, insonnolite; o accosciate nel dolce dormi-veglia).

FATIMA (a Skorr).

Te bëata, cui 'l peso non offende
d' ogni tirannide!

SKORR. Canta la vita un inno di letizia:
il tuo spirto s' inebri a l' aura olente...

ZOE. La calandra è in vena!

SKORR (cinica).

Quì sei sovrana...

FATIMA. E che mi val, se ognor repressa freme
la tempesta del cor?

SKORR (con ironia mordace).

Pur Favorita...

FATIMA. Taci! Del core è solo
arbitro austero il tuo grato Visire...

ZOE. Gioir ne sa...

SKORR. E cercasti tu i dolci sicomòri,
le bionde acque del Corno d' Or?
Sogni altri olezzi d' ambra e d' aranceti;
le perle e i cigni d'altro suol più arcano?

SKORR (guardando Fatima).

Predestinata fosti a languire;
nel tuo delirio a spasimare...
Invan t' inebria l' incantamento;
affascinata, piangi d' amor.

ZOE. Potessi anch' io Stambul fuggire;
con fido amico pur veleggiare!
Dolce cullandoti o Faraonica
sogni i giardini de l' Ezbeyadé.

FATIMA. Oh nostalgia dei patrî cieli;
d' un oltremare opalescente!
Oh quai dovizie, in varia scena,
l' anima agogna; sospira il cor

ZOE (a Skorr).

Sai che un empio Pascià
trovossi da' Giannizzer pugnalato...

FATIMA. Pel sacro Ordine, dal Mufti emanato.

SKORR (con sarcasmo).

Fermare ne le arterie
il sangue a scorrer destinato, è vano!

ZOE. Quanto si vuol, pacifico
non è il vasto poter...

FATIMA. Pur del Sultano.

ZOE. Prescritto è ognora il fin dal proprio fato...

SKORR. E fu gittata in mar slëal Sultana...
Sfuggir non puoi tal sorte

ZOE. I suoi favor contendi?

FATIMA. A te i canuti
baci e le alterne ebbrezze del Visir...

ZOE. Scismatica infedel!

SKORR (vibratamente dominando).

A voi le fole!

ZOE. Settaria!

FATIMA (con grande nausea).

Io l' odio!

SKORR. Gàrrula fata!

ZOE. Trema...

FATIMA (con impeto).

Sei pur mia schiava!

(L' agitazione e la perplessità sono al colmo).

Le *Houris* con sacro stupore, col ginocchio a terra e le nudate braccia erette:

Fa udir tua voce, Allah,
come attraverso un vel...
Ispiraci.
Rassegnazione!

ZOE (che sarà andata ad origliare verso il Portale — che appara a un tratto rilucente di sgargianti colori—ritornando sbigottita, a Fatima:)

Or va ad ornarti;
chè il gran Ministro, il Condottiero in guerra,
la gloria ognor de la Sublime Porta,
ti chiede amor!

(Tutte, in gran silenzio, s' incurvano ossequiose)

FATIMA (sussultando)

Estremo mio martir!

SKORR (in disparte con ghigno fremente)

Va al tuo supplizio!

FATIMA (torpida, tremebonda, s' avvia alle sue stanze, mentre i cortinaggi di uscita sono tirati da due more, con le reni ad arco. Le fan corteggio tutte le donne, dinoccolate, silenti, variamente atteggiate in plastiche pose, con andare strascicante, misurato, in grazia mimica; coi ventagli sulle spalle a ruota di pavone. Esse guardano Skorr, ultima a ritrarsi, fiera, ghignando).

BAIRAKDAR (dubitoso, gravemente e piano inoltrandosi dalla Soglia)

Al Vizirato asceso,
trenta teste in un dí fec' io mozzare!
Nel mio poter, qual reo vulgare, offeso?
Ed è in me torba nuvola?
Un' amarezza è ascosa, anco un periglio,
fra le pieghe del talamo? Perdei
le gioie di famiglia, de le donne l'amor?
O Selim! De l' Impero franâro li avanzi;
e i Padiglion dei Califfi crollâro.
Ma or che il popolo infame tenta di ammutinarsi,
vò far reddir quelle epoche bëate,
quand' era alto il poter su l' Ëufrate;
o la belva, col carnefice, io domerò!

FATIMA (sfarzosamente vestita, a gèmmei cappi, avanzandosi triste esitabonda, a capo chino e con le braccia incrociate. Ella è fascinata dal sinistro potere)

Mio secondo Profeta, illuminato
da lo spirto d' Allah;
tu che hai 'l poter d'un Califfato,
proteggimi.

BAIRAKDAR (la stringe al seno, si assidono).

Vien quà, Sultana mia;
gaudio d'amore; luce de li occhi miei!
Ogni privato ministero, il pondo
d' ogni pubblico affare; il mio Divano,
greve qual cupola d'una Moschea,
scordo al mio ginecèo.

FATIMA (Oh me infelice!)

BAIRAKDAR Fra le tue braccia oblio la Terra, e provo
l' essenza de la vita.

FATIMA. Oh la tua grazia
così emana su me,
come nei primi dì!

BAIRAKDAR Sentir di vivere ne' baci tuoi....

FATIMA (con ribrezzo).

(Ciel!) Ne son tutta inebriata! (dissimulando)

BAIRAKDAR Tregua al tumulto
de le provincie tributarie; a tutto
l' Impero Ottomano:
Ombra di Dio mi sento teco.

FATIMA. E protettor tu sei di mia bellezza.
(Potessi fuggir... Qual tormento!)

BAIRAKDAR. Il bacio tuo caro è più che il Decreto
onde il Sultano diemmi il Vizirato...

FATIMA. Di mie carezze ancor cedi al desio?

BAIRAKDAR (sogguardandola dubbioso).

È il giorno de l'amore: difesa sei da me,
tu figlia del Piacere!

FATIMA (timida).

Ma non più Favorita...

BAIRAKDAR (bieco, alzandosi).

Orben! Così?

FATIMA (levandosi magnetizzata).

Perdonami uno stolido pensier ...

BAIRAKDAR (preso da cieca rabbia).

Eh, che ardisci?

FATIMA (c. s.).

Ami.. Skorre...

BAIRAKDAR. Rea, tu bestemmi!

FATIMA. Taccio già...

BAIRAKDAR. Le ciancie e le contese prevedevo.

FATIMA. Pietà concedi!

BAIRAKDAR. Disonore del mio Harème!

FATIMA (coraggiosamente).

Cinta di luce e d'oro,
superba un dì regnai:
or quì la schiava io son dei tuoi piaceri
al rischio di morir!

(Singhiozzando, cade in ginocchio)

BAIRAKDAR (con riso beffardo rialzandola).

Ha Skorr i vezzi sol di gaie astuzie;
tu mi rinsensi: amor con te prevale.
Sparsa di voluttà, di gemme e porpora;
bocca d'aromi e baci d'ebbro amor...
Oh Favorita, il Paradiso m'aprì
tu di Maometto!!

(Convulso l' abbraccia)

FATIMA. (Quale disdegno in me!
Sento lo spirto inanimato;
oh il cor serrato:
non penso più.
Qual fitto vel!
Ahimè, che orror! Fatale gioco..
Ardessi a un rogo!)

(Cade semimorta)

BAIRAKDAR

Salomone! Che m'osi celar!

(Guardando Fatima)

Troppe son le minaccie de lo Stato!
Oseresti oltraggiarmi l'onor?

(Diabolico fa atto di strangolarla)

(Verso le cortine)

Olà! Ehi! Presto!

ZOE (comparendo spaventato e inchinandosi)

Signore!

BAIRAKDAR.

Ve': nulla sai?
Perchè mai ella è svenuta al fianco mio?
Ma tal mistero tu scoprirai.
T'appresta a oprare: ho detto assai.

ZOE.

È mio onor l'obedire. Tre volte grazia,
Alto Signor!
Non condannarla, pria d'indagar.
Aiuto avrai dal Ciel...
Schiava fedel!

(Con profondo inchino)

BAIRAKDAR (avviandosi).

D'accordo omai.

ZOE. (Ma tu cadrai)

BAIRAKDAR (ritornando).

Custodite le porte.
C'è la prigion, e molte corde ha il boja!
Il tuo... cor.. frangerò!

(Chino su Fatima. Poi via freddo impassibile)

Voce di SKORR. Pel grande Muayedè,
per la santa Houtbè,

SKORR (mostrandosi sotto la Soglia, tronfia impertèrrita)

pel mio Califfo Alì,
pel Divo Scia-Namih!...

(Fatima rinviene; e sorretta da Zoe, trasalendo corre minacciosa verso la rivale; ma Zoe a tempo la trattiene con dolce violenza. Ed ella sentendosi soffocata, si abbatte sopra un divano; e tra prorotti singhiozzi in lagrime discioglie il suo dolore).

ATTO II.

« Adoperate le stesse armi degl'infedeli
« per vincerli ».
(Corano)

VOCI DEL POPOLO:

La morte del Visire
noi potrem festeggiare...
Viva il Ramazano
e il Gran Bayram!

SCENA — Spaziosa Sala del Consiglio segreto, che appare sezionata allo sguardo dello spettatore in due comparti per un colonnato, i cui intercolunni sono chiusi da drappi, per una media altezza. Nel fondo delle pareti tre finestre balaustrate, che dànno adito ai raggi lunari in piena lucentezza. Alla parte sinistra una gradinata, che comunica col Bascialato. Al comparto di destra che è il più grande, nel fondo, una porta a sesto acuto con pochi gradini di marmo; che conduce, per vani murali testè aperti, ai bassi andirivieni e segreti recessi dell' Harem. Tra due pilastri una porta che congiunge con l'ala destra dell'Aula. Nel mezzo, più innanzi, una buca da cui si scende ai sotterranei delle prigioni. L'ambiente è anche rischiarato da lampe pendenti.
È la mezzanotte. Tuttintorno è riposo.

RAMIS (da destra, travestito da ricco mercante, lento movendo innanzi, nel fremito di dolce trasporto).

In un'alba d'amor tu m'apparisti,
bella di grazie arcane, d'ammaliato ardor!
Modesta come l'isopo de le fonde convalli,
delizia, vieni, come a l'oasi l'araba,
dal tuo deserto a me.
Su l'onde chete, del Bosforo,
ne attende bianca vela...
Amore!

Io vivrò del tuo amore, o incantatrice;
o stella d'Oriente, o perla dei due mar,
T'amo fino al delirio! Sento un cor, da che tu m'ami.
Tace il mar; brilla il cielo...
Deh vien... Ti baci, e mora!

SKORR (viene da destra circospetta, maliosa; avviluppata del yachmac, la lunga veliera a nastri di Fatima).

(Astuzia gentil,
di nova dolcezza,
di mistica ebbrezza
crearsi l'asil!)

RAMIS (nel pieno inganno di essere con l' adorata donna).

Non è già un sogno il mio?
Deh leva il velo!

SKORR. Celarmi vo'.

RAMIS (conquiso da viva emozione).

Fatima mia, quanto ho sofferto
per ritrovarti a queste plaghe!
Talor pareami udir tua voce;
ma il vento m'illudeva.
Tu sai che al turbo, a la procella, al nembo,
il debil nostro velier sommerse;
e i sorgiunti Corsali, ahimè ne separâro—
te prezzolando a questa schiavitù?
Oh non ricordi più?!

SKORR (nevrotica, finta carezzosa).

Segui; narra...

RAMIS. Io fui lanciato ai torvi flutti;
ed annegando, il Ciel salvommi!
D'allora m'aggirai diserto,
misero, fatto schiavo.
Ma il duol, fa eroi;
e i ceppi infransi. Poi
mi fe schermo la guerra santa
e a me brillò vittoria...
Finchè qui volle il fato
ch'io vendicassi il sangue d'un fratel—
primo nel cospirar.

SKORR (trabalzando, sforzandosi languida amorosa)

Se amore mi ferì,
o bel Ramì—fra le mie braccia sei.
Qual voluttà mi fai provar!
Il pianto è amor; è spasimo ed ebbrezza!..
Noi fuggiremo... e tua sarò, col novo Sol!

RAMIS (calorosamente continuando con giubilo appassionato)

Alfin tu sei con me!
Io veggo ansare il trepido tuo seno...
Stretta al mio cor, sei tu Fatima!
Ed il tuo amplesso goder potrò,
pria di morir, e dire: Addio, luce solar!

SKORR. (Oh quanto ei l'ama!
Ma la vendetta ho in mano alfin!
Il suo destin deve subir:
per lui già vien l'estremo dì.)

Lokman, guardingo giunge dalla parte sinistra, avvolto in un largo mantello all'araba, sotto del quale appare una lunga e pesante scimitarra. Lo segue accorto Marzakem. Entrambi si tengono dietro.

Zoe dalla destra, velata della burka, non veduta, spia.

SKORR

Profondo arcano,
misterioso !
Oh ! Che follia di te...
Fuggire insiem
a un sol desio...
Piacer non v'ha, e voluttà,
così !

RAMIS

Promesse de l'amor
dai flutti emerse,
ripeti ancor,
fra i molli baci...
O visione d'incanti...
Con te !

SKORR

Augelli in salvo
a l'imminente sol,
effonderemo i cuori,
a vol.

RAMIS

Lontano esuleremo ;
nè invidieremo
a li angeli felicità
de' Ciel.

SKORR

Il fascino trabocca :
come resister posso,
e non morir per te ?
Provo infantil timor,
solo pel troppo amor.

ZOE

Ve' la gazzella
in comunella.
Timor ne da :
Vediam.

Oh la dannata,
la mascherata !
Pudor non ha ;
inver l'assedia già.

La flebile ora
pur la innammora.
O Ciel,
che ne avverrà ? !

La grande inezia :
mesta facezia !
Scivola, o astuta ;
sguscia, sguizza,
striscia, aizza !

LOKMAN (con gesto allusivo)

Al rezzo mormora
voce de' cuor...

MARZAKEM

A l' ombra annodansi
lacci d'amor !

LOKMAN (additando Skorr)

Strano è l'idillio ;
bieco il mister !
Forse è di turno
il suo piacer.

MARZAKEM

Bevve il Visir
certo l'Ascis ;
D'Arabia balsamo
dormir lo fa.

LOKMAN

Oh, la infedele
trescando va !
Con lui di cor
si sta. . . .

MARZAKEM

L'oscena il damo invesca :
come l' adesca !
Or ben, che fa ?

LOKMAN

Triste è la celia :
arde l'inganno ;
divampa-avvampa,
folgora, scoppia là !
Strumento d'odio,
d'invido fiele :
donna crudele !

SKORR (con un grido vedendosi scoperta).

Vi colga Azarael! (e fugge)

RAMIS (rimasto attonito).

Or ben! Che fu?

LOKMAN. Ramis!

RAMIS. Lokman!

(Si fa presso gli amici passando per un intercolunnio).

LOKMAN. Sai? Di Tua donna la rival quell'era!

RAMIS. Io con essa?

MARZAKEM. Non perder la primiera speme.

RAMIS. Tutto svelai!

LOKMAN. Poca difesa ei certo avrà.

MARZAKEM. Affè, morrà domani!

RAMIS. A le rivolte
eccitai le scolte.

MARZAKEM. Di pelli, o bel mercante!

LOKMAN. Pur medico si finse,
e d'acqua portatore..

RAMIS. Per rivederla!

MARZAKEM. Ed ora sei nostro.

Skorr, silenziosa ricomparendo, da parte si appiatta nel vano tra i pilastri; si raggomitola ed ascolta fremente con ansia febbrile).

RAMIS
Quai delizie... O fantasie!
Sarà un april
di brine e fior su noi,
se fuggirem da quì!
TUTTI
Che strano mormorar!

O fatua mima,
saprà Fatima..
Bel talisman!
(via frettolosa)

MARZAKEM
Ha moti e sguardo
da gattopardo;
volubil corso:
pieghevol dorso:
a istinti perfidi,
così disfama
desio del mal;
in ver!

MARZAKEM. Ci aiuta il Capo delle guardie negre.	SKORR.
LOKMAN. T' aprì segreto usciale un suo famigliar ?	Or tocca a me spiar. (Irrequieta si mostra, s'asconde nell'ombra, origlia, osservando i congiurati).
MARZAKEM. Sì.	
LOKMAN. E tu ?	
RAMIS. L'antemurale scalai del parco a l' ombra, fra gli assonnati arcier.	Oh qual ribellione ! (Tacita va, viene, s'aggira, si nasconde accosciata).
LOKMAN. Ora fia certo il colpo...	
MARZAKEM. Il piano è concordato.	
RAMIS. Son lunge pure i fanti, ov' altra gente insorge.	Per l'aure torbe.
	minaccia un nembo.
LOKMAN. E i compri ghezzi...	la notte nera.
MARZAKEM. Il barbaro mi tolse i privilegi a Scutari-già Capo d' un Corpo regolare; e degradommi.	Sibila, scivola già la bufera;
LOKMAN. Questo è il momento; il Mufti ier visitava fra scoppio popolar.	ma Skorre impera. (Si rialza sussultando, gesticolando fa capolino).

MARZAKEM. E con rammarico
di quei che m' obbediano,
precedere mi fè' da antico duce
dei Nizam-Dyedid.

RAMIS. Pagherà la mania de le pellicce
il pomposo sovrano!

MARZAKEM. Persegue gli Ulemas
d' odio nefando;
e un' ombra di comando
lascia ai Ministri,
per sue conquiste... Ed il Sultano
volve in politica il fatalismo.

LOKMAN. Grondato sangue ha il suo poter;
e a sue riforme egli ebbe il fetwa.
Costrinse i funzionarî
i privilegi a cedere;
solo eversor di feudi e di Moschee...
Oh sue vantate idee!

RAMIS. Il Corpo dei Giannizzeri
vuole abolir.

MARZAKEM. Un altro credesi inviato di Dio...
Ma sopra i sette Colli sta per suonare
l' ora fatale.

Piacer dei demoni,
sgorga, m'alletta;
m'inebria, saziami;
vieni, vendetta...
Saetta già!

Ramis, Fatima,
v' arride amor?

Congiura perfida;
patto esecrando!

M ARZAKEM. Fosca libellula, svolazza l' odio;
move terror; tuona nel turbine!
Idra famelica, la plebe esaspera;
romba, s' arrischia;
aspide, fischia!

LOKMAN. Il vin berrei
pria che tradir disegni miei.
Se mai non paventò
la Bolla de la Borta,
ne le sue colpe-or paghi il fio
pel giudizio di Dio!

RAMIS. Ora estrema:
di già trema
la Corona del grande Osmano.
Quanto obbrobrio s' aduna
sopra la Mezzaluna!

SKORR.

Oh! Pria di sangue
gorgogli un pelago;
l' incendio crepiti;
vi renda cenere...
Skorre v' udì.

Tradimento! Già ne freme
L' Harème.

(Viano insieme con mistero, mentre Skorr scivola non veduta alle loro spalle, traversando pel cortinaggio, livida arrovellata ed agile salendo per la scalèa. In tale momento appare Fatima, tutta pervasa di geloso furore, accompagnata da Zoe).

ZOE (additando Skorr).

Non si consiglia
a astrologhi;
si vanta dar
li oroscopi:
melliflua,
bugiarda;
col bel garzon
maliarda.
Per Zoroastro
ha pregi
d' incanti
e sortilegi!
Indaga
astrali vel;
spiritica infedel...
Si tronca
il ritornello,
come canto d' augello,
che dice al ramo:
Io t' amo...
E il sogno se ne va! (si ritrae).

(Nel frattempo Skorr avrà seguito i congiurati; scorgendoli per poco allontanarsi; finché li perde di vista nella semioscurità. Poi ritorna arrangolata. Fatima si asconde fra l' ombre; mentre Skorr traversando la scena, leggera come una damma, è per sfuggire; ma di subito stravolta le è di fronte Fatima).

SKORR. Ci siam.

FATIMA. Dio ti disperda!

SKORR. Che avviene?

FATIMA (con impeto invadente).

Infamia!

SKORR. Il foglio?

FATIMA. Vanne...

SKORR. Amavi?

FATIMA. Sei vile!

SKORR (con veemenza selvaggia).

E come farne
un mistero con Skorr?!

FATIMA (nel rigurgito di gelosie inveisce contro di lei, facendo atto di trarre dal seno il gemmato pugnaletto).

A me t' ascondi!

SKORR (arretrandosi con un balzo).

Tu Allah non temi?—E' venerdì!

FATIMA (facendo atto di prostrarsi).

Ti pentirai... Mordi la polve...

SKORR. Tu dèi tremar!

FATIMA (riergendosi).

Col tuo peccato la sacrale pietra
di Caaba fai più nera....

SKORR. Straccia il tappeto de la tua preghiera...

FATIMA. Tu che non sei 'n purità morale.

SKORR. Tu sei sleale!

FATIMA. Le tue cinque preghiere son le tue
cinque porte d' Inferno, o nero airone!

SKORR. Hai tu divo favor!

FATIMA. Tu metti in opra
i tuoi strani incantesimi: io le mie fole;
ma... sopra
di te io quì m' elevo, il sai, qual sorge il sole
dal verdemare.

SKORR (leziosa, piena di snervamenti, imitando Fatima).

O dolce mistica, o bella estatica,
o solitaria figlia di Dervisce,
ammantati di lana...

FATIMA. Meglio dannarmi, da te lontana,
che salvarmi, in eterno con te!

SKORR. M' importa meno che de le tue Mummie...
Se da te emana
un' essenza di Ciel,
io strappo il vel!
Si, hai tu sognato, è ver, la libertà,
l' evasione da quì;
ed i canti d' april....
Se il tuo pensiere
ha voli di chimere,
vanne Odalisca al Serraglio imperial!

FATIMA. Disumana!

SKORR. Io amo il dolce far niente,
Bajadera
nel piacer d' una danza...
Il Profeta lo vuol.

(Procace volteggia dimenandosi voluttuosa col petto in risalto).

FATIMA. E sia così...

SKORR (da crescente trasporto esaltata).

Tu hai scelto il vivere ne la bambagia...
Ma è gelo e ardenza tua fede: è senso
del folle Egitto: menati a l' orgia!!

FATIMA (nel massimo scoramento).

Perchè ingannare il mio fedel?!

SKORR. Solo il fato ne incolpa. Il viglietto
profumato di lui-ardente d' involarti,
cadde ne le mie man. Da Favorita
il Pascià tu ricevi: a me per caso
dona baci Ramì....

FATIMA. O gialla Jena!

SKORR (con freddo sarcasmo).

Piegati, olà: prudenza...
Di tua innocenza
meco è il pegno....

FATIMA. Mi fai ribrezzo!

SKORR. Coi traditor
tu sei perduta!

FATIMA. Che più sperare?

SKORR. Sai che mi vendico:
forza è l' arrenderti.
Qui il laccio strozza:
può ben smagarti;
saprà destarti.
A l' ombra è là il tuo paggio:
ei pènetra le rocche....
Se tu con lui vagheggi correr l'onde,
del manigoldo il guinzaglio t' arriva!

FATIMA. Sopra un letto di fiori,
su gl' indachi tappeti,
a l' odor di magnolie,
a l' ombra dei palmeti,
carezzo il bel fantasma.
Segreta ebbrezza in core...
E il sogno già dispare!
Dolce è morir d' amore,
con lui chiudendo gli occhi,
ai suoi ginocchi.

SKORR. Lascia Ramì, chè puoi salvarti ancora...
E' quì il capestro!

FATIMA. Perderlo dovrò?!

SKORR. Se a mal mi traggi....

FATIMA. Che strazio per tua colpa!

SKORR. A lui la scure.

FATIMA (soffocata in atto supplichevole).

Denunziami; ma lui sorviva, oh Dio!

SKORR. Tu ber dovrai il filtro de l' oblio...

(La guarda con aria di sfida poi s' allontana)

FATIMA (arrestandosi, smarrita, annientata).

Quando ritorna il Sole
ai pinnàcoli d' oro,
a l' ombra io dormirò
d' un sicomòro
l' eterna pace.
E l' Alcorano
avrà un perdono
anco per me!

(Si dilegua)

Zoe e le compagne aderenti alla congiura, sgominate, lente scendono dalla destra.

Marzakem e soldati fedeli al patto, cauti, scendono dal Bascialato. Segue Lokman che si tiene in disparte.

Gli schiavi custodi cospiranti, o prezzolati, preceduti da un negro anziano sbucano dal sotterraneo.

HOURIS	SOLDATI	SCHIAVI
La faccia nera avrà dinanzi a Allah. Chi mai l'amò ?		
Pallida, emossa nel Tempio, il capo a l'Idol chi offrirà ?	Cadrà come palmier superbo, al vento irato.	
Egli è confuso nei suoi error.	Degno non è di sua fortuna edace.	Col lusso ne acceca la grama ragione ; qui tutti deprava la lunga prigione, la sferza e la schiena la doppia catena. Noi ghezzi asserviti quai bruti trattò.
Vendetta grida il Cielo, e al fuoco danna il vil.	Dov' è la gloria in guerra, la forza ne la pace ?	
Morte è il verdetto. Ei fe' rabbrividir !	Usurpator ! Verrà il conquistator !	
Del predestin or giunta è l'ora.	Egli non è che un despota.	Raggio risplenderà su noi, di pace e libertà... Signor ?
	L' offesa fa prodi ; e salvi sarem.	
		Teso è il braccio di Dio sta scritto, sì !
		Il Cielo scampo a noi concederà.

MARZAKEM

Ramis è duce...

ZOE

Noi per l'interno...

LOKMAN

L' ora del Sabha ne darà il segnal !

LA TURBA

Siam forti e t' obediam : il vile a morte!

LOKMAN

Ma cauti siam...

ZOE

È vero...

MARZAKEM

Orsù...

LA TURBA

Coraggio! Pronti siam... Deve cader!
La civil guerra ei provocò...

SCHIAVI. Del sangue la terra
il seme rinserra;
tal messe ne dà:
vendetta-Allah!

HOURIS. Satàn a suo compagno avrà.

SOLDATI. Noi libertà d' azione abbiam.

HOURIS. Saprem colpir...

SOLDATI. N' avremo onor!

HOURIS. Oh Ciel!

SOLDATI. Predon!

HOURIS. Dimon!

SOLDATI. Tradì!

MARZ. LOK E ZOE. A noi fedel?

HOURIS. Oh salvatore, il bel Ramis...
Lo guida il Ciel! Giustizia avrem.

LA TURBA. Fedel...

TUTTI (con solenne evocazione).

Per l' Aurora, pel Vespro, per la Decima
notte del mese a le benigne stelle;
per la Man dritta ch' è de l' alme belle;
per la montagna sacra a Dio, pel Sinai;
pel gran miracol de la Creazïone,
il congelato fango in man d' Allah;
per le sacre città Mecca e Medina,
che invan minacciò l' uom su l' Elefante:
pel Signor del Ponente e del Levante,
che in mano ha il tuono de la perdizione;
pel rumor dei cavalli e per la gloria,
ch' è a l' inimico morte e dannazione;
per la fine del mondo al gran Giudizio,
quando la Luna si divide in due;
per il fumo infernal, diviso in tre;
per la ruina de l' empio Faräone,
pel prodigio di Dio, Che a noi parlò...
Giuriamo fedeltà !

La turba accalcata ondeggia—in alto le lance, le scimitarre, le lame lucenti, poi van tutti piano, spopolando con mistero.

ATTO III.

« L'uomo muore per la volontà di Dio;
« secondo il Libro che segna il termine di
» sua vita ».

(**Corano** XI. 107)

VOCI DI RIBELLI.

Sabha—Namazi
sarà il segnal!

SCENA—E' l'ora antelucana. Fra poco, nel diffuso chiarore del cielo albente, si vedrà parzialmente, il lontano insieme rigonfio e vaporoso della bianca città, indi lucente dai metallici riflessi delle cupole, degli Obelischi, e delle alte Torri dei Minareti. Innanzi si vedrà il Parco solitario del giardino dell'Harem, fatto a prateria; con viali a perdita di vista tra misteriosi chiaroscuri di palmisti, frassini, larici ed alberi tropicali. Nel centro verziere; alte liane ed eriche; argentee cascatelle e getti d'acqua, fra cespi e aiuole di eliotropî e rose. A destra un cipresso in più scuro tono, greve nereggia. A sinistra, Kiosco, o Padiglione, per gli ozi estivi del Gran Visir—denominato **La Tenda del Piacere**—con breve scaléo e candido colonnato; dietro cui sovrasta un' alta Torre, che si nasconde a metà tra il folto frascame. Lo schiaro lunare niveo scende, fosforescente sul verde; ed imbianca il largo spazzo, ove par giorno.
Immobile silenzio claustrale.
Ramis (nell'abito del suo grado, e Fatima, che ha sollevato il bourgo — velame — si disgiungono trasognati dal malioso abbracciamento, nella violenza del loro amore, nel palpito di suprema felicità).

RAMIS. Un Nume, Amor!
La Terra Eden fiorito...

FATIMA. O Ramis mio,
mi fai goder
la vista di Dio—
l' eterno rosier!

RAMIS. O figlia del Sorriso,
più m' ami, e più vivrò!

FATIMA. Sei bello come il Giorno,
o mio guerriero!

RAMIS. Un bacio tuo è il soffio de la vita...

FATIMA. T' amai con folle ardor, alma adorata!

RAMIS. Io sento la Natura melodiar...

FATIMA. Fra tale imperial pompa, e lo splendor brutale,
dal tuo distacco orrendo, l'attesa fu un martir.
Scotevo invan le porte
del sepolcrale asil;
schiava a un destin di morte;
sol desta a tanto orror! (scoppia a piangere)

RAMIS. Cara adorata immago, simile a Peri,
per quei mister
di tua pura beltà;
onde per me altra donna la Terra omai non ha;
da tanta abjezione sarai redenta!

FATIMA. Tu emani fascini che dolci inebriano,
siccome incantano le acque del mar.
Solinga a te pensavo:
languivo al rimembrar!

RAMIS. Tra la polve de gli astri, almo biancor radiava...
Oh come bella,
era una stella!
Oh quante, tu in quel lume,
nel cor trasumanato
meraviglie svelavi!

FATIMA. E' noto a Dio se t'amo...

(Ramis le prende la vellutata testa: le labbra son tòcche, e il bacio si mesce nella stessa veemenza di fascino ed ebbrezza. Audace felicità in quel misterioso e recondito angolo della Terra!).

RAMIS. Fatima!

FATIMA. Ramis!

RAMIS. Tu la meteora sei, tu quella stella
dal gémino fulgor ne l'infinito...
Vola per l'etra mia, o mia bianca meteora!
Così dicea,
e ti vedea
quale or tu sei
a li occhi miei.

FATIMA. Tu mi schiudi una vita nôva e bella,
col tuo astrale calor fra le tempeste gelide...
Priva di sol sfioriva la giovinezza mia;
quando quest'anima, per tua malìa,
vibrò d'amore!

RAMIS. L'ora ne affretta già...

FATIMA. Noi fuggirem così...

RAMIS. Liberi e salvi al chiarore del dì...

FATIMA. In un amplesso di arcana ebrietà...

RAMIS. Ne la religion del core...

FATIMA. Nel mistero de l' amore...

RAMIS. In un' ampia amistà...

FATIMA. Tutto amerem vieppiù...

INSIEME. Amerem le reliquie
pur del biondo Gesù;
del Profeta Gesù

(S' ode a un tratto un lontano vociò).

FATIMA (di soprassalto).
Oh qual rumor! Non odi tu?

RAMIS. (Che intendo!)

FATIMA. Non si perda un istante...

RAMIS. Non temere...

FATIMA. Non senti strepitare?

RAMIS. E' presto ancora!
(mal reprimendo l' interno turbamento in atto d' allontanarsi).

FATIMA. Ove vai tu?

RAMIS. Torno...

FATIMA. Ti seguo...

RAMIS. Fermati!

(Lontano rullo dei tamburi d' allarme. Grida L' indistinto sussurro riccheggia. Urliò crescente che, propagato, diventa un misto e progressivo subbuglio)

FATIMA. Oh qual fragor! Che strane voci!

RAMIS. I miei,
giungono alfin;

FATIMA, Ma tu inoltrar non déi!

Ramis si pone innanzi, a Fatima dolcemente trattenendola. Nel tumulto sopraggiunge ansimante Marzakem. Vedendo Fatima, in rispettoso contegno le rende il saluto militare. Ella, con la celata sul viso, gli volge di subito le spalle, mantenendosi ad onesta distanza.

MARZAKEM. Ramis !

RAMIS. Siam forse traditi ?!

MARZAKEM. Ha rivelato il nostro congiurare
la rival che spiò...

RAMIS. Ma se giaceva col Visir !

MARZAKEM. Sapea così.

RAMIS. Fatale error !

MARZAKEM. Il nome scrisse su l' aurea Soglia;
ma disertò l' alcova.

RAMIS. Spietata ingannatrice !

MARZAKEM. Or le truppe in arme incalzano;
e i nostri accerchiati son già.

RAMIS. Ma i Giannizzeri verranno,
che uniti ai nostri,
faran tal giogo da l' imo crollar !

MARZAKEM. Ne involve la procella
come vento Simoun !
Or Lokman raggiungo, e salvo Zoe !

(S' inchina d' innanzi a Fatima, e fugge. Accozzo d' armi: confuso rombo per l'alto assordante strepito degli assalitori).

FATIMA (da parte, pervasa da un senso di vago sgomento).

Di duol moria
la madre mia;
forse al mio amore
maledicendo.
De la mia fuga
espiazione !
Avessi al grido aperto
tutto un deserto !
L' avello è intorno...

(Partito Marzakem, terrorizzata torna a Ramis risollevando la maschera).

VOCE DI BAIRAKDAR.

Chi nega, ai tormenti
il vero dirá.
Il palo e la mannaia
a gl' infedeli !
Fidi, olà !

RAMIS (in atto di partire).

T' apparte in salvo.

FATIMA (avvinghiandogli le braccia al collo).

Ti seguirò...

RAMIS. Lasciami...

FATIMA. Sei crudel...

RAMIS. Tu mi vuoi vile !

FATIMA. Un istante ancor...

RAMIS. La violenza userò...

FATIMA. Ah no, Ramis !

(Ramis riesce a divincolarsi. Fatima vacilla e cade, ma si risolleva, e costernata corre al suo segreto nascondiglio).

RAMIS (traendo la scimitarra).

Sacro è l'onor ;
e si forte amor m' accende;
di trombe al suon,
da eroe combatterò.
Volge al suo fin
la patria degli Osmanlis...
M' assista Dio;
Ramì si avrà la gloria !

VOCE DI BAIRAKDAR (più vicina).

Gl' infami !
Trucidateli, là !
Via, passate sui ventri dei fuggenti !
Guardie, a me. (in iscena con numerosa scorta di schiavi armati, che si dividono in due ale al suo passaggio. Ramis irrompe con la spada tratta, che ringuàina)

	Il seguito devoto	La parte ostile
RAMIS. Non trema Ramis...		
BAIRAKDAR. O vile!	Violator !	Cielo ultor !
RAMIS. Menti! Sortii natura con orgoglio!	Che oserà ?	
BAIRAKDAR Parea del Libano un religioso armeno...	Infedel !	Ei vivrà !
RAMIS. Io non ti temo !		
BAIRAKDAR. Ma ti fallì la impresa...	Non cede il traditor !	Giusto Ciel !
RAMIS. La mia difesa a caratteri d' oro scrivon le stelle !	Empietà !	Lo rende eroe l'amor !
BAIRAKDAR (con fuoco) Tramontate per te... Sia disarmato ! (Alcune guardie si avanzano, indietreggiando al valore di Ramis, che si difende eroicamente)		Vincerem !
RAMIS. Ascolto il ver ?! Le insegne onora del mio poter, o Rajà !	Offesa dignità !	L' arresa ei sdegnerà !
BAIRAKDAR. Il capo tuo reciso or qui sarà ! (Mentre alcuni schiavi s' avventano su Ramis, a un tratto Skorr, larvata ed avvolta nel feredié—largo mantello — precipitando dalla scalea, concitata	(tutti sbalorditi) Oh !... Che ?... Skorre qui ? Tristi eventi apporterà.	

SKORR. I soldati di Ramis tutti in massa
coi Giannizzeri assalgono il Palazzo...

TUTTI. Che !...

SKORR. Insorta anco la plebe,
fusi in caterva appiccan già le fiamme,
tra la rivolta popolar tonante...

CONGIURATI. (Alfin).

SKORR. Con la sacra bandiera, la falange in union
passa il primo cortil...

FIDI. O dannazion !

SKORR. I cordoni ne cingon per salvare
i tuoi nemici, e spegner co' suoi fidi
il Gran Visir !!

BAIRAKDAR esterrefatto a Skorr.

Son ne la Torre i miei tesori già :
da le fiamme al sicuro là mi segui.

(Via con Skorr per la scalèa, e, seguito da pochi schiavi devoti, inorriditi. Già larghi bagliori e riverberi rossigni dinotano il balenare delle fiamme dell' Harem. La direzione del vento è verso la granitica Torre; ed il fumo l' ha involta. Contemporaneamente dalla destra si riversa l' orda sfrenata dei Giannizzeri; alla testa dei quali si pone Ramis a spada tratta; ad essi si uniscono gli schiavi rimasti in iscena; tutti corrono all' assalto del Forte. Di fuori, confuse grida, urla di strazio e di terrore d'uomini e donne, riempiono di spaventevole clamore il vasto giardino).

RAMIS. A la Torre !

LA GUARNIGIONE ESTERNA (attraversando)

Difesa
il fuoco dei cannoni
del Kadì Pascià sarà.

(Scompare dietro la Torre)

I DIGNITARÎ, LEGATI DEL PARTITO DELLA RIVOLUZIONE (con la sacra bandiera, attraversando).

Sia deposto il Sultano !
Sia diviso il poter !

(Scompaiono dietro la Torre)

HOURIS (allibite, sfuggendo all' incendio, al laccio infame, o alle violenze delle nemiche soldatesche).

Soccorso... Allah !
Oh !... Dio !... Ah !... Ah !... (come sopra)

RAMIS (dalla scalèa gridando trionfante).

Con la sua Skorre asfissiato !

FATIMA (sopraggiunge atterrita, e avendo sentita la voce di Ramis che corre ad abbracciarla).

La vendetta del Ciel !

(Cresce il balenare delle fiamme dilatate, in istrano contrasto col livido chiarore dell' alba).

RAMIS E FATIMA (in un supremo amplesso)

Iddio ci salva ;
per sua mercè !
Pace a gli estinti...
T' amo ! Segreto arcano,
che al giorno estremo io reco a Dio...
Amore eterno !

(Fuggono dalla stessa parte; mentre all'orizzonte, folgorando, sorge l'aurora)

FINE

ANNOTAZIONI (1)

Prologo

Sabha-namazi (la prima delle cinque preghiere dei musulmani che vien fatta quarantacinque minuti prima della levata del sole)

La Parola Divina

Del sacro mese al termine,
sia spento l' infedel
dovunque ei viva.

(« Appena spirato il sacro mese, uccidete gl' infedeli, dovunque possiate trovarli ». Corano IX, 5 — Il sacro mese è il nono mese dell' anno lunare musulmano, detto *Ramazan*; tempo di digiuno, osservato con scrupolosa religione da tutti i maomettani)

Imam (Capo della Comunità musulmana, ministro del culto)

Islamiti Nel mese Ramazano,
a l' Inviato di Dio
l'Arcangelo Gabriele affidava il Corano.

Inviato di Dio (Maometto — *Il Corano* è la Raccolta di tutte le ispirazioni che Maometto ricevè dall'Altissimo, dopo il suo preteso viaggio al Cielo).

Atto 1.°

Canzone di Skorr pel mio Messia Mehdì,
per l' infernale Eblis;

Mehdì (il Messia dei persiani — *Eblis* è il Satana dei persiani)

---

(1) Dette annotazioni sono fatte non per presunzione di dir cose nuove; ma solo per volgarizzamento.

Skorr Pel grande Muaydè
per la santa Houtbè,
pel mio Califfo Alì,
pel divo Scia-namih;
. . . .
pel santo Condottiero dei camelli! —

Muayedè (Cerimonia che segue alla festa del Bayram)

Houtbè (Preghiera ufficiale del venerdì)

Califfo Alì (Alì, Califfo dei persiani.—Califfo significa Vicario, successore di Maometto, al primo e sacro seggio della Mecca o Medina)

Scia-namih, o *Shâh-nâmeh* (Il Libro dei Re del Firdusi)

Condottiero dei camelli (Maometto – Le *Kadis*, ossia le Parole del Profeta conservate dalla tradizione, insegnano che l'uomo non ha nulla da attendersi, se non dal frutto del proprio lavoro. Questa sentenza è il precetto divino del lavoro, caro a Dio, qualunque esso sia. Lo stesso Maometto, il primo Sultano, dette l'esempio ai musulmani con l'esercitare un mestiere, in segno d'umiltà e in caso di bisogno. Cristo apprese l'arte della falegnamia per guadagnare il pane; e Maometto, fino al momento della sua missione, fu mercante e camelliero)

Fatima

Pel sacro Ordine, dal *Mufti* emanato

Sacro Ordine—Fetwa—Decisione o sentenza del *Mufti*, che è il Capo del Corpo degli Ulemas interpreti della legge; e Capo dell'Islam, religione maomettana)

Zoe Scismatica infedel!
(Alcune contradizioni del Corano, confinanti con lo *scisma*, apportarono la separazione tra ortodossi, ossia credenti della tradizione, in opposizione dei *settarî*. I partigiani di Alì furono detti *settarî*)

Zoe la gloria ognor de la Sublime Porta...

La Sublime Porta (è la Corte imperiale del Gran Sultano)

Bairakdar . . . il mio Divano,
greve qual cupola d'una Moschea,
scordo al mio gineceo.

Divano (Consiglio segreto del Gran Ministro — Gran Visir)

Gineceo (appartamento delle donne presso gli antichi greci)

Ramis la Corona del grande Osman!

Osman (grande Monarca. Nel 1300-699 dei turchi — proclamato Sultano, fu il primo ad essere decorato del titolo di Imperatore degli Ottomani. Egli fu il fondatore dell'Impero)

Skorr É venerdì!

(Il venerdì è il giorno consacrato all'amore, alla preghiera, ed alla fuga di Maometto)

Fatima Col tuo peccato la sacrale pietra
di Caaba fai più nera...

Caaba o *Keabè* (Simbolo d'amor divino. Pietra famosa nel Tempio della Mecca; oggetto della devozione di tutti i pellegrini che vanno a baciarla. La leggenda musulmana narra che essa fu portata dal Cielo dall'Arcangelo Gabriele, quando il Santuario della Mecca fu costruito dagli angeli, al tempo della creazione del mondo. Detta pietra era di colore bianco; ma poi appresso i peccati degli uomini l'han fatta nera).